Anno I. TORINO Mercoledì 12 GIUGNO 1867 Num. 123.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	18	9	4 50
Svizzera e Roma	26	12	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	26	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 12 GIUGNO 1867

La discussione del bilancio dei lavori pubblici

Sistema economico per la manutenzione e costruzione delle opere pubbliche.

Avevamo promesso pochi giorni sono di prendere norma per giudicare la condotta della Camera e del Ministero sulla prima discussione di un bilancio; ora ci duole confessare che assai dolorosa ci tornò la condotta del Ministero.

L'on. Ferrara nella recente esposizione finanziaria aveva dichiarato che *le economie formavano il principio e la fine del suo piano finanziario;* or bene, come si attiene il Governo a quel programma?

È forse levandosi tutti i momenti, siccome fa il Giovanola, a contrastare tutte le economie proposte dalla Commissione sul suo bilancio; è forse esercitando pressioni, eccitando destramente gli interessi di campanile, entrando perfino in personalità rimpetto al relatore, è forse presentando ogni giorno un progetto per nuove spese, ora pel porto di Venezia, ora pel porto di Napoli, quando per una strada, quando per un'altra, che si pongono in esecuzione le promesse di economia?

È forse facendo nascere un odioso dualismo tra Ministero e Parlamento, e peggio tra il Governo ed il paese?

Il Ministero mostra ben poco patriotismo e ben poca abilità eccitando cotali contrasti, preferendo l'appoggio di pochi che vivono sul bilancio, a quello di tutto il paese, il quale con ogni potere sosterrebbe chiunque si mostrasse disposto seriamente a dare un completo assetto all'amministrazione, e gli levasse il peso della burocrazia che lo schiaccia e lo avvinghia, mentre non tollera chi gli minaccia l'iniqua tassa del macinato, vera tassa sulla fame, opponendosi alle radicali economie.

La Commissione del bilancio dei lavori pubblici aveva proposto un'economia di L. 7,291,000 sull'esercizio medesimo dell'ultimo semestre del 1867, in parte già compromesse, e quella cifra è rispettabile se si pensa che le attuali economie si debbono fare in base delle leggi e degli ordinamenti ora vigenti.

Per togliere appieno importanti categorie di spese dal bilancio sarebbe mestieri un riordinamento completo amministrativo sulla base del decentramento; ma almeno quella somma di 7 milioni si sarebbe potuta economizzare senza l'accanita opposizione ministeriale che fece tracollare la bilancia nelle votazioni.

La Camera, vinta dalla insistenza ministeriale che le fece perdere un tempo prezioso, la diede vinta al ministro su molte piccole spese, non ricordando la storia di quel villano che schiacciò l'asino a forza di aggiungere al suo carico ora una bazzecola, ora un'altra, sotto pretesto che erano di lieve momento.

Dalla discussione poi ch'ebbe luogo emerge sempre più chiaramente che due capitoli fra i più importanti nel bilancio dei lavori pubblici richieggono una riforma radicale. Il primo è quello del genio civile ed il secondo quello che riguarda la manutenzione e costruzione delle strade, canali e simili.

Col sistema attuale, come sopra già notammo, torna impossibile far serie economie e riordinare l'amministrazione; questa non può ottenersi semplice ed economica finchè non si muta sistema, uscendo dall'accentramento.

Come, domandiamo noi, sarà possibile una illuminata discussione per istanziare le somme occorrenti a costrurre strade, canali, o qualche opera pubblica mentre solo i deputati dei luoghi dove si vogliono costruire possono giudicarne l'opportunità? Come potrebbero i Lombardi ed i Veneti appoggiare o ricusare con cognizione di causa la spesa per una strada nelle Calabrie?

Coll'attuale accentramento, facendosi pagar da tutti un'opera che torna a benefizio esclusivo d'una provincia, o di una sola regione, ciascuno si trova necessitato a postulare dal Parlamento i sussidi per le costruzioni proprie, e sempre la Camera debbe votare alla cieca. Dove il Governo vuol fare tutto, è logica conseguenza che tutto a lui si chieda, ed intanto tutti domandano per farsi compensare il concorso prestato a favore degli altri; si vota senza prendere chiara cognizione dei bisogni, non si può esercitare vero controllo, e la vincono sempre gli indiscreti e gli intriganti sugli onesti. Questa è la storia nostra; e le dolorose conseguenze si veggono nello spreco del pubblico danaro in opere non necessarie, negli appalti che costano al Governo il doppio di quello che si spende nei lavori.

Egli è evidente che la costruzione e la manutenzione delle strade e canali direttamente lasciate al Governo, creano spese inutili senza che si possa ottenere un servizio soddisfacente. La Svizzera che vanta sì comode strade e così ben tenute, non ha alcun Corpo del genio civile, il quale a noi costa 2,015,000 franchi, senza contare e le pensioni e le maggiori spese, che toccano una cifra rilevante.

La manutenzione delle strade nazionali e delle altre opere pubbliche vuolsi altresì commettere alle Provincie.

Queste già possedono il personale ed hanno il servizio organizzato per le loro strade, e perchè si dovrà pagare un nuovo esercito di funzionari per fare un servizio a cui può facilmente bastare il personale a disposizione delle Provincie?

Sul bilancio dello Stato si assegni la somma occorrente per compensare le rispettive Provincie per le spese che riguardano le strade ed opere d'interesse generale del cui mantenimento sieno tenute responsabili.

Quanto alla loro costruzione, se riguardano solo l'interesse locale, vuolsi lasciarne la cura ai Municipii ed ai Consigli provinciali; se sono d'interesse generale, siccome forse quelle delle Provincie meridionali, di Sicilia e di Sardegna, comecchè richieste da alte considerazioni politiche e per rendere utili i tanti elementi produttivi, con vantaggio indiretto dell'erario, ebbene nemmeno in questo caso non è utile nè necessaria l'opera diretta del Governo.

Le strade delle Antiche Provincie e crediamo la strade di gran parte della Lombardia, furono costrutte o colle risorse locali poco per volta, ovvero coi fondi della Cassa prestiti e depositi che anticipava denari a discretissime condizioni.

È giusto, è vantaggioso che anche le Provincie meridionali e la Sardegna godano del benefizio di avere denaro a buon mercato per le opere che loro sono necessarie per sviluppare tutta la loro vitalità economica.

Come si farà per somministrare questo danaro? Istituendo una Cassa apposita.

In qual modo questa Cassa potrà dare capitali a buon mercato mentre l'interesse è così alto?

Mediante un sussidio governativo.

Supponiamo che si vogliano spendere 10 milioni di franchi nella costruzione delle strade delle nominate Provincie.

Ebbene il Governo s'indirizza, supponiamo, ai Banchi di Napoli e di Sicilia, e loro dà incarico di fornire tale danaro al 3 50 p. 0/0 interesse ed estinzione compresi, e supplisce per la differenza. Mettiamo che il danaro costi ai Banchi il 10 p. 0/0 d'interesse, ebbene per 10 milioni il Governo pagherà L. 650,000 e 350,000 saranno pagate dalle Provincie.

Così con 650,000 lire di carico sul bilancio il Governo avrà ottenuto si spendano 10 milioni per istrade.

Le Provincie con lieve carico avranno ottenuto di poter compiere opere grandi ed utilissime. Così con un'annualità di L. 35,000 doteranno sè stesse di strade per un milione. Ed un'opera di un milione che non ponga in grado una Provincia di sopportare un nuovo carico di 35 mila lire annue è un'opera dannosa.

I Banchi non farebbero alcuna anticipazione ai corpi morali a queste condizioni, salvo dopo autorizzazione ministeriale data dopo sommarie informazioni.

Conseguenza finanziaria di questa proposta sarebbe questa, che con la somma che ora sta in bilancio per tali opere, cioè con 8 milioni circa, lo Stato troverebbe modo di promuovere la formazione di strade per un valsente di più di 100 milioni.

Intanto nei primi anni si otterrebbe una subilanea riduzione delle spese, poichè egli è evidente che alla spesa di 8 milioni non si arriverebbe che quando 100 milioni fossero spesi, cioè quando, mercè appunto lo sviluppo di tutte queste opere, la prosperità nazionale sia immensamente cresciuta.

L'utilità di questa proposta che già facemmo prima della discussione del bilancio, ora ci pare così evidente dopo aver assistito alla poco edificante discussione del bilancio dei lavori pubblici, che credemmo di fare opera non disutile nel porla nuovamente innanzi.

ITALIA

Rivista.

V'ha in Italia una popolazione onesta, ma poverissima, quella della valle di **Aosta**, la quale sperò un momento di vedere migliorata la sua condizione per la costruzione di una strada ferrata. Questa, col tempo, prolungandosi, avrebbe recato molto giovamento, non solo a quella vallata, che in bellezza non ha nulla da invidiare alle svizzere e non meno di queste potrebbe essere visitata nella state dai più ricchi viaggiatori, ma a tutto lo Stato, giacchè sarebbe stata la più breve via tra la Svizzera occidentale ed il mare. Senonchè non bastavano a pezza le scarse forze di quella popolazione, ma era mestieri il concorso del Governo.

Si fecero quindi delle pratiche per ottenerlo e parevano bene avviate. Sventuratamente una lettera del ministro dei lavori pubblici, inserita nell'*Economiste*, viene a togliere quel resto di speranza che rimaneva ai miseri valligiani. Il Ministro professa altamente di provare la più gran simpatia per la valle d'Aosta. Per disgrazia la sua simpatia è sterilissima e non gl'impedisce di dichiarare che « finchè l'Italia non avrà un bilancio in equilibrio e il suo credito non sarà maggiore sui mercati europei, non è possibile il pensare a nuove intraprese, l'assumere delle obbligazioni cui sarebbe impossibile soddisfare e che non servirebbero che a precipitare la crise. »

Oppositori dell'intervento dello Stato in tutto ciò che non concerne solamente l'amministrazione della giustizia e la sicurezza pubblica, non appunteremo quelle osservazioni, anzi le riputiamo giuste e siamo pronti a sostenerle, ma ad un patto: che non si usino due pesi e due misure, che la regola sia per tutti, che non s'impongano tasse ad una popolazione per fare porti o strade per un'altra, per dare sussidii a compagnie di navigazione per l'oriente o l'occidente e simili. O per tutti, o per nissuno. Crediamo di porci sopra un terreno solido.

Ma, si dirà, per alcune di quelle imprese, per esempio, di strade ferrate, il Governo non è più libero, deve soddisfare ad obblighi che si assunsero i precedenti ministri, assenziente la Camera. E non sofisticheremo su ciò. Ma se le dette compagnie non adempiono appuntino per parte loro ai loro obblighi, il Governo colga subito la buona occasione e si dichiari sciolto. Se invece esso profonderà dei milioni in quelle voragini di Società insolventi, noi non merremo buona la scusa e avremo diritto di sospettare che si voglia usare parzialità verso i distretti, che profitteranno dei lavori che si vogliono a qualunque costo promuovere. Non tema del resto il Governo che, non dandosi nuove sovvenzioni, si perda il frutto dei lavori già eseguiti. Se questi sono produttivi e tali da riuscir utili allo scopo, benchè la Società antica fallisca se ne troverà sicuramente una nuova a formare, la quale vedrà coi predetti lavori già tanto agevolato il suo còmpito.

---

(8) (V. n° 122)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE SECONDA

I RICCHI

CAPITOLO III. — (*Seguito*)

Ma un'altra immagine eziandio appariva alla fantasia o, dirò meglio, alla memoria dell'infelice, una lieta immagine, ma pur tuttavia non meno, anzi forse più dolorosa ancora della prima: la visione della quieta felicità d'un tempo, ora da parecchi anni perduta. Paolina rivedeva se stessa ricca dell'amore, dell'onestà, dell'abile lavoro di suo marito, felicemente orgogliosa de'primi suoi nati; allora il fiore della salute rallegrava le sue fresche guancie, ed anco il fior della bellezza, s'ella aveva da credere allo specchio ed agli sguardi ed alle susurrate parole con cui la salutavano sul suo passaggio i giovani signori ch'ella non curava; allora la sua mite anima non sapeva che cosa fosse amarezza e il suo sorriso e la sua canzone erano i più allegri del mondo. La si rivedeva al cader del giorno seduta presso la finestra della pulita cameretta, dar gli ultimi punti nel suo cucito, aspettando il ritorno di Andrea, e cullando col piede il bambino — fresco, roseo che pareva un amorino. Poi Andrea rientrava: il lavoro era finito anche per lei, i panni si gettavano in tutta fretta nella cesta, ed ella scattando da sedere si slanciava al collo di lui a dargliene il bacio del ritorno. Il marito dividева i suoi baci fra lei e il figliuolo: poi questo nutrito del latte materno si riaddormentava sorridente in mezzo a loro....

E quei tempi erano iti, e non sarebbero tornati mai più!

Paolina ricordò Marcaccio, il tristo amico d'Andrea, che era venuto a tôrre quest'ultimo ai suoi più sacri doveri, e un odio immenso assalse quella povera anima infelice.

Lunga, tremendamente lunga fu quella fredda notte insonne alla moglie di Andrea; ma pur finalmente ebbe fine ancor essa. Appena un po'di luce diurna si fu messa in quella nuda soffitta pei cristalli della finestra, molti dei quali erano sostituiti da fogli di carta, Paolina svegliò il marito che dormiva tuttora del sonno pesante dell'ebbrezza. I bambini dormivano eziandio, aggruppati ancora tutti insieme, per riscaldacciarsi l'un l'altro sotto i diversi panni che la madre aveva rammontati su di loro. Erano pallidi pallidi e livide avevano le occhiaie affondate in cui stavan chiuse le palpebre; e quella dubbia luce del crepuscolo e il biancolastro riflesso della neve dei tetti circostanti accrescevano ancora quel pallore e quella lividezza. L'aspetto loro era tale da serrare il cuore d'un estraneo non che d'una madre.

Andrea, svegliato, si stirò, mandò un'esclamazione che si convertì in isbadiglio, e levandosi a sedere di mala voglia sul suo strammazzo, disse con lingua ancora impacciata per la cotta presa la sera innanzi:

— Che cosa c'è? È già dì?... Brrrr! Fa un freddo indemoniato questa mattina..... Non hai tu più manco una scheggia di legna da fare un po' di fiammata?

Paolina non rispose altrimenti che scotendo desolatamente la testa.

— Ebbene, potevi lasciarmi dormire: riprese il marito con accento di rimbrotto ed oscurandosi nell'aspetto: almanco non avrei sentito così presto il freddo. Perchè svegliarsi? perchè alzarsi? Non ho dove andare a lavorare io; meglio dormire. Potessi dormire per sempre!

— Più sottovoce: disse la moglie mestamente, pianamente, ma con un certo accento di comando: più sottovoce per non destare i bambini. Loro sì che bisogna lasciarli dormire, perchè non tornino da svegli a sentir la fame, essi che non possono e a cui non tocca provvedere ai loro bisogni: ma noi... noi che dobbiamo pensare e fare..... noi si conviene non dormire.

— Ah! Esclamò Andrea recandosi le mani alla fronte, come per raccoglierví le idee.

La memoria degli avvenimenti della sera innanzi gli ne tornò a quel punto: ma le impressioni che egli ne aveva ricevute erano state così annebbiate dai vapori dell'ebbrezza, ch'e' non sapeva se quelle erano vaghe reminiscenze di sogni oppure ricordi veri di fatti.

— Che cos'è dunque avvenuto? Diss'egli quasi esitante. Aiutami un po' a ricordarmene, Paolina. Ieri sono uscito di qua mezzo disperato per andare a cercar lavoro e pane pei bambini.

— E non sei tornato più: disse amaramente la moglie: e noi abbiamo passato eterne ore ad aspettarti invano, i piccini piangendo, io non sapendo più a che santo votarmi per farli acchetare.

Un'ombra di confusione passò sulla fronte di Andrea.

— Che cosa vuoi? Riprese egli, non senza impaccio. Ho girato mezza città per trovar lavoro; ho battuto a un centinaio di porte, e sempre inutilmente. Ero disperato. Non osavo ricomparirvi dinanzi per dirvi: non ho nulla, non ho trovato nulla, non vi ho portato nulla. Giravo senza saper più dove batter del capo, quando ho trovato Marcaccio.

Una fiamma passò negli occhi di Paolina.

— Ed io, non vedendoti tornare, ho indovinato tutto: interruppe ella. Quando la sera fu venuta corsi all'osteria di Pelone. Sapevo che mentre noi spasimavamo qui, tu eri colà.....

— Paolina! Esclamò il marito con accento di profonda vergogna, abbassando la testa.

La moglie si arrestò; guardò con occhio pietoso la vergogna del marito ed ebbe la generosità di non dir più che queste parole:

— E là ti ho trovato.

Andrea allora ebbe come un barlume di memoria che nella taverna era avvenuto qualche cosa fra sè e

Che se, non ostante il lavoro già compiuto, la strada non prometterà un soddisfacente risultamento, non è giusto che il Governo si ostini a farla continuare, cioè tolga dieci agli uni per regalare cinque agli altri.

Vedremo adunque se dopo la crudele dichiarazione fatta agli abitanti di Aosta il Governo si asterrà scrupolosamente dall'intraprendere delle opere per altre provincie. In caso contrario gli rammenteremo che non è giusto che una popolazione miserabile, per cui il Governo italiano non ha fatto nulla finora, mentre si sono profusi milioni a josa per solcare di ferrovie il resto della penisola, continui ad essere taglieggiata per imprese che non le recano alcun vantaggio e ristamperemo a lettere di scatola le parole stesse che usò il signor ministro, acceso del santo desiderio dell'economia quando si trattò della strada della valle di Aosta.

Ma se i privilegi sono cosa odiosa generalmente, essi trovano sempre dei sostenitori, almeno in quelli che ne profittano. Nè abbiamo mai visto una città, nonchè una nazione, composta di Aristidi. Quale causa più spallata, per esempio, che quella della dotazione dei teatri e delle scuole di ballo? Eppure non manca di avvocati e ne trova naturalmente a **Napoli** per causa del suo S. Carlo. E lo stesso farebbero sicuramente Bologna, Firenze o Peretola se si trovassero in quel caso. Ultimamente trovammo un'apologia dei teatri sussidiati nell'*Omnibus*.

La questione pare risolta in principio, perchè non appartenendo la maggioranza ai privilegiati, non vi è ragione per cui si faccia traboccare la bilancia dalla parte del torto. Ma siccome coloro che a torto od a ragione si credono danneggiati strillano più forte e riescono talvolta a coprire la voce altrui, non sarà male che se ne esaminino gli argomenti, sebbene la questione sia già stata fritta e rifritta.

Della nostra opinione troviamo un giudice molto competente in tali materie, il signor d'Arcais, il quale distrusse l'argomento principale che s'oppone dai fautori del privilegio, osservando che tanto il teatro della Scala quanto quello del San Carlo rimasero molto addietro negli ultimi anni a teatri non sussidiati dallo Stato, lasciarono che altri ammannissero le opere nuove migliori e diedero insomma degli spettacoli mediocrissimi, quando degli ottimi se ne davano altrove.

Si dice che lo Stato mantiene le università e se ne trae la conseguenza che dee pur mantenere i teatri. Il paragone non calza. Senza entrare nella questione se il Governo non farebbe meglio a lasciar anche gli addottoramenti meramente all'azione dei privati, come in America, noteremo che quando i Governi esigono delle guarentigie di abilità dai medici, dagli avvocati e dagli architetti egli è col fine che degl'impostori non valgansi dell'ignoranza del pubblico in quelle materie per uccidere i malati, dissipare le sostanze, alzar delle case di cui precipitino i tetti.

In questo caso adunque lo Stato non fa e non crede far altro che compiere il suo ufficio, il quale è quello di tutelare la sicurezza pubblica e prevenire le male azioni. Ma niuno oserebbe sostenere che simile guarentigia s'abbia ad esigere pe'scambietti e pe'trilli. L'illazione dell'*Omnibus* non ci persuade dunque niente affatto.

E se l'argomento fosse buono proverebbe troppo. Perchè sovvenire l'arte a Napoli e a Milano e non a Torino, a Bologna, a Genova, a Palermo? Anzi perchè non nelle minori città le quali hanno anche maggiori difficoltà di sentire della buona musica che non le grandi, ove i teatri possono ad ogni modo essere alimentati da molti ricchi? Ben inteso che qui non tocchiamo le quistioni legali, che possono riguardare alcuni teatri. Dunque o ingiustizia e insufficienza, o il pericolo che si apra un nuovo abisso alle finanze. E non pare veramente questo il momento di suggerire delle nuove spese.

E se si ammettesse il principio di favorire l'arte del canto e del ballo, perchè non le fabbriche di drappi e d'oriuoli e tante altre arti più utili? L'*Omnibus* dice che le *tirate* contro le ugole mercenarie e le gambe seduttrici e il sudore del popolo che alimenta i piaceri dei ricchi sono cose antidiluviane, ma anche prima del diluvio tutti i raggi di un circolo erano uguali. E sosterremo che più corruzione che educazione si promuove con quei sussidii alle scuole di ballo ed è poi un mero sofisma economico il dire che il teatro sia pel popolo fonte larghissima di guadagno. Questa ragione si potrebbe addurre per tutte le spese più pazze ed improvvide, poichè il denaro finisce sempre per tornar nelle tasche di alcuno e il popolo minuto in questo caso ne prende la parte minima, poichè la più grossa va ad impinguare le cantanti e le mimo. E se quel denaro cascasse dal cielo pur pure. Ma siccome esso fu tolto (per la parte del sussidio) già per forza di legge ai contribuenti, senza consultarne i voti, così non si fa che restituire loro una parte minima di ciò che si pagò. E il denaro che si riscosse fu senz'alcun corrispettivo e quello che si rende è col corrispettivo di altrettanto lavoro o di somministrazioni di materie. Quindi anche quest'argomento è affatto insussistente.

È una spesa democratica quella di giardini nelle città, di mercati, di portici; ma il sussidio di teatri, per la cui entrata si paga tre lire, non è democratica niente affatto, checchè dica l'*Omnibus*. Quanto al vantaggio che possano diventare prime ballerine delle figlie di portinai e di fruttaiuole, noi che ci crediamo veri amici del popolo auguriamo alle dette ragazze qualche cosa di meglio che la carriera di ballerina e la protezione di qualche mecenate. E per una che giunge a vestir velluto, grazie all'elasticità de'suoi muscoli, cento vi giungono per altro motivo, benchè per la stessa via del palco scenico.

Virle-Piemonte. — Ci scrivono:

A questo villaggio vanno unite due borgate, Mea e Gorre. Frammezzo a queste è posta la cascina detta S. Paolo, presso la quale si erge l'antica chiesa parrocchiale appunto sotto così fatto titolo. A questa chiesa è annesso un alloggio il quale potrebbe tornare molto opportuno allo stabilimento di una scuola per le anzidette borgate, le quali pur troppo non possono in ora godere del benefizio dell'istruzione attesa la loro lontananza dal centro del Comune.

Non occorre poi che qui si rammenti quanto grande sia il beneficio dell'istruzione stessa, nè quante cognizioni assolutamente utili ed acconcie al vivere umano vadano bene spesso perdute per chi è affatto digiuno e sfornito della prima ed elementare erudizione.

Posciachè l'attuale sindaco di Virle è così propenso a dare augumento ad ogni cosa che possa riuscire a vantaggio del paese, colgano occasione gli abitanti di quelle due borgate e s'adoprino, per quanto sta in loro, concertando col sindaco medesimo sul modo di provvedere alla loro prole un maestro almeno privato, se dette borgate non abbracciano il numero di abitanti prescritto dalla legge perchè possa essere astretto il Comune a mantenervi un maestro a carico dell'erario comunale.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 giugno reca:

1. **Un regio decreto**, in data del 6 giugno, che convoca i collegi elettorali di Pizzighettone e di Verres pel 16 corrente. Occorrendo una seconda votazione avrà luogo il 23 stesso mese.

2. **Un regio decreto** in data del 6 giugno, che convoca i collegi elettorali di Bozzolo, Borgomanero, Santhià, Andria, Pieve di Cadore, Mantova, Adria, e Montebelluno pel giorno 16 giugno. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 23 stesso mese.

3. **Nomine** nel personale della carriera superiore amministrativa.

Cronaca Cittadina

Convoglio funebre del generale De Sonnaz. — Tanta si era la folla accalcata l'altro di per assistere al passaggio della funebre cerimonia che accompagnava all'estrema dimora l'illustre defunto, che non potemmo prendere precisa nota di tutte le persone intervenute. Oggi ripariamo a tutto dandone il preciso elenco.

« I lembi del drappo funereo erano portati dal sindaco comm. Galvagno, dal generale Biscaretti, dal prefetto conte Torre, dal senatore Sclopis, da S. E. il conte Alfieri, cavaliere dell'Ordine supremo della SS. Annunziata, e dal duca di Lollé, che S. M. la regina Maria Pia a testimonianza della parte da lei presa al generale cordoglio per la perdita fatta, mandava a rappresentarla alla mesta funzione.

« Il convoglio era diretto non dal generale di Pettinengo, ma dal generale Luigi Mezzacapo, il più anziano fra i generali in attività di servizio e presenti al funerale, ed al quale quindi il generale Pettinengo deferiva l'onorevole incarico. »

Beneficenza. — S. M. la Regina di Portogallo Maria Pia di Savoia si degnò di aggradire l'operetta testè pubblicata dall'editore torinese Biagio Moretti, *Amore e Patria*, per G. Tonino, e fece pervenire all'autore, per mezzo dell'ill.mo dottore De Simas, la somma di L. 50 a favore degli onesti operai senza lavoro, accompagnandole con la seguente:

« Monsieur et honoré confrère,

« J'ai reçu votre brochure et vous remercie d'une « offre aussi aimable que flatteuse pour moi.

« S. M. la Reine à qui j'ai fait présenter votre livre, « a bien voulu mettre à ma disposition en faveur des « pauvres la somme de 50 fr.

« Agréez, Monsieur, l'assurance des mes sentiments di- « stingués.

« Turin, 9 juin 1867.

« Docteur De Simas
« *Méd. du Roi de Portugal.* »

La predetta somma venne subito versata al Comitato promotore.

« Ricevuto dal sig. G. Tonino la somma di lire 50 a « favore degli *onesti operai senza lavoro.* »

Torino, 11 giugno 1867.

Pel Comitato
Aiassa *f. f. di segretario.*

Accademia Albertina. — Siamo informati che l'illustre scultore comm. Vela sta per rassegnare l'incarico di prof. nell'Accademia Albertina, desioso di ritirarsi in Lugano sua terra nativa.

Torino tutta, non che l'Accademia, sente dispiacere di questa risoluzione dell'illustre artista.

Ci viene riferito che ove le istanze per farlo rimanere riescano vane, sia indicato a succedergli il signor Cassano, autore della stupenda statua di Pietro Micca e di quella del generale La Marmora, l'istitutore dei bersaglieri, la quale fra pochi mesi verrà eretta in Torino.

Il Cassano è preceduto da troppo bella fama, perchè alcuno possa non desiderargli l'onorevole ufficio di succedere al comm. Vela.

Guardia Nazionale. — La Musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza Castello, alle ore 6 1[2], suonerà:

Sinfonia dell'opera *La figlia del reggimento* del M. Donizetti.

Il Buonumore, invece dei due numeri piccoli del martedì e giovedì, pubblicherà oggi (12) un numero doppio (sei pagine di illustrazioni con copertina come alla domenica). I disegni d'oggi, oltre alla solita dose di caricature politiche, contengono il ritratto (con biografia) del gen. De Sonnaz, ed il ritratto di Francesco Cirio con uno schizzo e la descrizione della sua macchina. La innovazione introdotta non porta seco alcun aumento di prezzo nell'abbonamento (L. 5 al trimestre).

Una moneta d'oro!! — All'uffizio di polizia municipale venne consegnata una borsa con una moneta d'oro.

Ne sarà fatta restituzione a chi l'ha smarrita, previe le opportune indicazioni.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 10 all'11 giugno 1867.

Pirotti Gio. Battista, d'anni 63, di Vissemburgo (Prussia), nastraio — Turbiglio Giacomina, id. 79, di Chiusa di Pesio — Mina Stefano, id. 71, di Carmagnola, pittore — Borello Angela, nata Faussone, id. 65, di Moncucco, contadina — Destefanis Maria, id. 24, di Torino, sigaraia — Panetti Giacomo, id. 52, di Torino, contadino — Più 7 minori d'anni 7.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 10 Giugno.

Presidenza dell'onorevole **Mari.**

(Corrispondenza particolare della *Gazz. Piemontese*).

Si legge il sunto delle nuove petizioni.

Da una di esse il **D'Ayala** piglia argomento a lamentare le angustie a cui sono ridotti gli uffiziali collocati in disponibilità. Sono tutti laceri e poco meno che pezzenti, egli esclama; ed io ne porgo un esemplare.

Ha ragione; ed altrettanto dicasi i numerosissimi altri impiegati delle diverse Amministrazioni, parimenti collocati in disponibilità. E con maggiori clamori e ragione alzano la voce anche i contribuenti, a cui spetta di fornire all'erario pubblico il che dar modo di campare agli impiegati e ai militari; quando un'industria è arenata, chi paga pensione ai poveri operai?

Il ministro **Di Revel** risponde: nel bilancio della guerra, che fra breve avrete a discutere, stanziate le somme occorrenti, ed io mi farò sollecito di acquietare codesti reclamanti. Altrimenti mi vien meno ogni potere, se non ogni voglia.

Intanto a conforto di questi poveri uffiziali si dichiara essere urgente la loro petizione, e, poichè v'hanno inscrite nell'ordine del giorno di oggi due interpellanze, si passa ad esse.

Botta comincia colla sua, la quale mira a procurare che il Ministro della marina non tardi oltre a pubblicare il regolamento, da lunga pezza aspettato, per la istituzione della Cassa degli invalidi della marina mercantile, approvata con una legge di parecchi anni or sono.

Senza regolamento la benefica istituzione non si può recare ad effetto; e questo è un grande guaio per la marineria mercantile.

Il ministro **Pescetto** non desidera di meglio che di aver modo di rendere lettera viva una legge che fino a qui fu lettera morta. Egli si riputerebbe fortunato di potere far cosa che non fecero i suoi predecessori. Ma non credasi che questi se l'abbiano proprio gittata dietro le spalle. Ci pensarono anzi, e molto, senza poterne venirne a capo, avendo incontrato difficoltà parecchie, fra le quali quella di mancare di fondi per dare le prime mosse alla macchina. Gli altri impedimenti si sarebbero forse superati; questo per adesso è insuperabile.

Botta si mostra non so dire se persuaso o no. Certo egli comprende che v'ha mestieri di rafforzare la prima legge con una seconda che la renda attuabile. Perciò si riserva di apparecchiarne e presentarne una.

Del Zio dimanda alcuni schiarimenti, che il Ministro compiacentissimo non si fa pregare a somministrare: e così questa interpellanza ha termine.

Il gen. **Corte** tien dietro al Botta con una seconda interpellanza. Il Governo licenziò in questi ultimi tempi un grande numero di buoni soldati per la sola ragione che la loro statura è più bassa di un metro e cinquantasei centimetri; e quel che è peggio licenziò altresì per la cagione medesima molti bass'ufficiali, con danno inestimabile dell'ordinamento dell'esercito. Riconosce che la legge e i regolamenti così prescrivono si faccia; ma se vi era argomento valevole ad accogliere nelle file dell'esercito tali soldati pel bisogno della guerra, dopo di questa ve n'ha altro non meno solido per ritenerli al servizio. Hanno combattuto, e non è giusto nè umano spezzare ora gli strumenti di cui ci siamo serviti.

Di Revel ammette come ottimo il ragionare del Corte. Egli già si avvide della sconvenienza della cosa e si studiò il rimediarvi.

Civinini ne lo encomia; ma aggiunge che non basta. Prega non applichi diversa misura ai bassi ufficiali volontari che si trovano nelle condizioni medesime.

Di Revel risponde che non farà di certo altrimenti verso tutti quelli che sono notati di buona condotta militare.

---

la moglie; gli tornò ad un tratto preciso il ricordo del modo crudele con cui egli l'aveva trattata, del colpo violento datole da lui, della caduta di essa. Levò gli occhi in volto a Paolina, come per vedere in quello se ciò era vero. L'aspetto, lo sguardo, il mesto sorriso medesimo cui abbozzarono le labbra scolorate della donna gli dissero eloquentemente che sì. Non si parlarono in quel punto, ma si compresero ambedue: eravi il più profondo pentimento dall'una parte, il più generoso perdono dall'altra.

Andrea mandò un'esclamazione soffocata e nascose nelle sue mani la faccia.

Paolina lo lasciò un istante alla sua meditazione; quindi, mettendogli dolcemente una mano sulla spalla, riprese a parlare.

— Ma non è del ieri che dobbiamo ora occuparci, gli è dell'oggi che ci si presenta più terribile che mai. Tu non hai mezzo alcuno nè speranza alcuna di trovar lavoro e guadagni.....

Il marito scosse dolorosamente la testa.

— Ai bambini conviene assolutamente dar pane...

Andrea levò con impeto la testa, contratti spaventosamente i lineamenti del viso.

— E l'avranno: esclamò egli: l'avranno..... dovessi rubarlo.

Paolina gli mise una mano sulla bocca.

— Oh taci!

Vi fu il silenzio d'un minuto; un penoso silenzio in cui non si udiva che l'affannoso respiro della povera Paolina.

Fu questa a ravviare il discorso.

— Il padron di casa, diss'ella abbassando ancora la voce, ha minacciato mandarci via se non gli paghiamo entr'oggi la pigione.

— Gli è dunque vero anche codesto? Esclamò Andrea, il quale erasi lusingato sino allora di aver solamente sognata una sì brutta novella.

La moglie curvò il capo in segno di dolorosa affermazione.

— Alla croce di Dio! Proruppe l'uomo. Tu vedi bene che non c'è più scampo alcuno per noi!

— Forse sì che c'è ancora: rispose Paolina. Ho pensato a codesto tutta la notte, ed ho pregato Iddio, ho pregato tanto che spero non ci mancherà il suo aiuto.

Andrea scosse le spalle in modo che dinotava nutrir egli assai poca fiducia in quell'aiuto supremo.

— Il signor Nariccia, continuava la donna, è un uomo religioso.

— È un impostore.

— Ah! non giudichiamo male del prossimo. Pregandolo in nome di Gesù Cristo, chi sa che non si pieghi a concederci un po' di respiro. Egli va tutte le mattine al Carmine ad udire la prima messa detta da padre Bonaventura, che è suo confessore, e che ha una grande influenza su di lui. Ho pensato dunque d'andar io pure colà, di raccomandarmi a padre Bonaventura di pregare lui messer Nariccia per le cinque piaghe ad averci compassione.

— E fa pur così, poichè te n'è nata l'idea: disse il marito con tono di scoraggiamento; ma non fondarci su molte speranze, chè il cuore di messer Nariccia è di bronzo, e l'anima di quel gesuita è più nera della sua sottana,,. Del resto poi, mettiamo pure che la tua Madonna del Carmine faccia il miracolo d'intenerire quei sassi, sarebbe già molto, ma ciò non darebbe ancora per oggi, nè per l'avvenire il pane ai nostri figliuoli.

— Anche a ciò ho pensato. Dopo la messa del *Carmine* andrò al palazzo del marchese di Baldissero....

— Ah! il marchese; disse Andrea con esitazione. Egli ha protestato che non ci avrebbe mai più dato soccorso nessuno.... Egli ti strapazzerà, povera Paolina.... Egli ti dirà un mondo di male de' fatti miei.

— Il marchese è di cuore così generoso, che, non ostante tutte le sue minaccie di non sovvenirci più in nulla, quando sapesse le tristi nostre condizioni, pur tuttavia non mancherebbe di aiutarci. Ma però ho pensato di non rivolgermi a lui..... Duole anche a me sentire a dir male de' fatti tuoi... e non poterti difendere.... C'è in quella casa una angelica creatura, la quale non può a meno d'aver pietà di noi: madamigella Virginia; ed ho pensato di parlare a lei.

— Sì, sì: disse Andrea con vivace premura che provava quanto più gli piacesse che se ne parlasse alla signorina che non allo zio marchese; sì, rivolgiti a madamigella Virginia. Oh ella non ti respingerà di sicuro. Anco se messer Nariccia non volesse menomamente cedere alle tue preghiere, come son sicuro pur troppo che avverrà, da quella brava signorina potrai avere, per poco che tu sappia fare, fin anco i denari della pigione.

— Non ne dubito. Ma questo, anche succedendo, come speriamo, se ci trae dalle tremende strette del momento, non ci salva ancora per l'avvenire.

— È vero: disse il marito con voce appena intelligibile, curvando più basso di prima la testa.

— Codesta salute, per noi, continuava la donna, non può venirci da altri che da te. Sei tu che hai da restituire nelle condizioni d'un tempo la tua famiglia, tornando, come già un tempo, al lavoro.

Andrea non osò ancora levare il capo, nè lo sguardo verso sua moglie.

— Ma se di lavoro non posso trovarne a niun modo: diss'egli con voce soffocata.

— Ne troveresti cambiando costumi. Sei tu ben deciso a cessare da questo modo di vita che ha tratto a sì mal passo la tua famiglia?

— Oh sì: rispose il marito.

— Posso io sicuramente prometterlo per te?

— Certo.

— Ebbene, dopo che sarò stata al palazzo Baldissero, correrò all'officina Benda.

— Ah! il sig. Benda è un uomo ostinato: mi ha già scacciato due volte dai suoi lavoratoi, non mi riprenderà più la terza.

— Anche colà mi rivolgerò alle donne della casa. La moglie e la figliuola del signor Benda sono due pietose creature ancor esse.

— Puoi provare: disse Andrea scoraggiatamente: e se riuscirai tanto meglio.

— Non muoverti dunque di casa fin ch'io ritorni. Se i bambini si svegliano, prometti loro che alla mia venuta avranno cibo. Di certo non tornerò senza recare per essi del pane.

E avviluppatasi la testa in un misero fazzoletto, Paolina uscì frettolosa che era l'alba appena.

(*Continua*) Vittorio Bersezio.

E in tal modo finisce anche questa interpellanza.

Poi il **Torrigiani** parla di qualche cosa che al di d'oggi sembra abbia maggiore importanza. Egli ricorda le lettere pubblicatesi non ha guari dal sig. Brasseur, agente di Langrand-Dumonceau, le quali furono inserite in molti giornali nella settimana passata. Che v'ha egli di vero in esse? Che v'ha egli di falso? Importa sincerare il fatto; importa all'onore del paese, alla dignità del Ministero dichiarare se il sig. Brasseur ha mentito, ovvero ha detto il vero. Egli crede non abbia detto il vero.

Rattazzi risponde che avrebbe desiderato essere avvertito dell'interpellanza che ora gli viene indirizzata, poichè avrebbe pregato l'onorevole Ministro delle finanze di trovarvisi a rendere minuto conto delle cose passate fra lui e il sig. Brasseur. Lasciando dunque al Ferrara la cura di chiarire in modo più particolare i fatti, egli si limita a dichiarare intanto che in quelle lettere si contengono non poche inesattezze, e che è poi onninamente falsa la parte che lo concerne personalmente.

La via è aperta e parecchi vorrebbero entrarvi, poichè parecchi chiedono facoltà di parlare.

Ma l'**Asproni** fa notare che qualsiasi discussione in proposito torna intempestiva, e che conviene attendere sia presentato il rapporto della Commissione sulla Convenzione riguardante l'asse ecclesiastico, il quale spera non tarderà guari.

Si domanda perciò che si chiuda questo incidente.

De Boni, che quando si tratta di Roma, di preti e di frati non sa tacere e nemmeno aspettare tempo opportuno a parlare, vi si oppone.

La Camera però passa oltre, e riprende la discussione del bilancio dei lavori pubblici, vale a dire degl'interessi locali anzichè de' generali.

San Donato e **D'Ayala** parlano sopra il capitolo che riguarda il porto di Napoli.

Dopo questi discorsi entra il ministro delle finanze

Giovanola (ministro) risponde ai preopinanti tessendo la storia di quanto fu fatto per il porto di Napoli; non nasconde che molto rimane ancora a fare, ma fa presente alla Camera tutte le difficoltà di fronte alle quali si trova il Governo, e come esso faccia tutti i suoi sforzi per rispondere ai desiderii della città di Napoli.

Nicotera presenta un ordine del giorno col quale la Camera invita il Governo a ripresentare il progetto di legge relativo ai lavori del porto di Salerno.

Parlano nuovamente sopra questo capitolo gli on. San Donato, Nisco, Bixio e Giovanola (ministro).

Quest'ultimo pronunzia anzi un lungo discorso col quale si oppone a tutte le esigenze che hanno i suoi avversari relativamente al porto di Napoli. Siccome però parla a voce bassissima e sempre rivolto ai deputati ai quali risponde, è impossibile poter afferrare le sue idee.

San Donato presenta un ordine del giorno col quale la Camera, prendendo atto della promessa fatta dal Ministro di presentare un progetto di legge per un aumento della spesa stanziata nei bilanci per i lavori del porto di Napoli, passa all'ordine del giorno.

Questo ordine del giorno è approvato.

Nicotera ha la parola per svolgere la sua proposta. Siccome però egli più che altro risponde a certe parole dell'onor. Bixio, il presidente lo chiama alla questione e lo prega a limitarsi nel suo discorso.

Nicotera svolge il suo ordine del giorno e lo raccomanda alla Camera ed al Governo perchè crede che la città di Salerno meriti che il Ministero si occupi un poco più dei suoi interessi.

Giovanola (ministro) promette che presenterà un progetto di legge in proposito e che nei bilanci del 1868 e 1869 saranno stanziate somme per lavori nel porto di Salerno. *(Chi paga?)*

Nicotera si dichiara soddisfatto.

Marincola chiede di parlare e di rispondere al Ministro.

Presidente gli fa osservare che non è più il caso di rispondere al Ministro e che sarebbe meglio passare oltre.

Marincola persiste non pertanto a volere parlare. La Camera fa rumori.

Asproni parla sul porto di Terranova. Rifacendo la storia di questo porto, parla dell'epoca in cui andarono gli Spagnuoli, dei fili telegrafici, del gen. Garibaldi, della Sardegna e conclude col chiedere al Ministro lire 100 mila.

Giovanola (ministro) risponde al preopinante. Ci pare d'udire che il Ministro non consenta a spendere quest'anno pel porto di Terranova la somma di L. 100 mila chiesta dal deputato Asproni.

Asproni insiste nella sua proposta.

Bixio (membro della Commissione) si oppone alla spesa chiesta dall'on. Asproni perchè non la crede nè giusta, nè opportuna.

Dopo un altro discorso dell'on. Ministro dei lavori pubblici il deputato Asproni ritira la sua proposta.

Zuradelli parla di una strada che interessa la provincia di Salò. Egli vorrebbe che questa strada continuasse ad essere provinciale, ma desidererebbe che avesse un sussidio dal Governo, come ciò avviene per molte altre strade.

Dopo poche parole del ministro e del relatore, non essendovi proposta, si passa oltre.

Brunetti parla sul capitolo che concerne i lavori del porto di Brindisi.

(La Camera è pressochè deserta).

Il discorso dell'on. Brunetti dura quasi un'ora.

(I deputati presenti nell'aula sommano tutto al più ad una ventina).

Alle ore 6 1/4 si scioglie la seduta.

Il dep. Brunetti continuerà domani il suo discorso.

La Commissione per l'esame delle proposte intorno all'asse ecclesiastico ha respinto all'unanimità il disegno di legge Ferrara-Brasseur e la convenzione stipulata coi signori Erlanger. Ha deciso di presentare una nuova proposta di legge alle deliberazioni della Camera. In essa proposta sarà tenuta integra la legge del 7 luglio 1866, anzi verrà migliorata ove ne sarà di bisogno. La Commissione avrà inoltre lo scopo di dar modo al Governo di trovare i 600 milioni richiesti per le esigenze dell'erario nazionale. *(Riforma)*.

Leggiamo nell'*Italia*:

« Sarà fra breve presentato al Parlamento un nuovo progetto di riorganizzazione degli studi, secondo il quale le Università sarebbero ridotte a due, i Licei a 24, ed i programmi così modificati da ridurre di un anno la durata dei corsi.

« Si farebbe un'importante economia, si darebbe maggior libertà d'insegnamento riducendo l'ingerenza governativa.

« Tali sono le basi del nuovo progetto. »

Noi aderiamo a tali principii, purchè si vegga far qualche cosa una buona volta: di promesse ne abbiamo già a iosa, invochiamo riforme di fatto e schiettamente liberali.

ESTERO

Rivista.

È accaduta una crise ministeriale nella **Danimarca.** Il conte di Sponneck voleva consigliare al Re di avvicinarsi alla Prussia abbandonando la politica nazionale. Conseguenza di questa combinazione sarebbe stata un'unione intima tra l'Alemagna settentrionale e la Danimarca, che avrebbe avuto una posizione analoga a quella della Sassonia nella Confederazione. In compenso la Prussia avrebbe retroceduto alla Danimarca la parte danese dello Slesvig sino a Flensburgo. Ardente partigiano di questa politica è il barone di Flixen-Finecke, cognato di re Cristiano ed amico del Bismark. Corrispondenti di Copenaghen affermano che il presidente del Consiglio dei ministri di re Guglielmo è disposto a favorire quest'idea, che lascierebbe alla Prussia le forze marittime della Danimarca, e si considera a Copenaghen come un indizio d'accordo tra quei due personaggi politici il viaggio del sig. Flixen-Finecke a Parigi, ove si abboccherà col sig. Bismark. Sembra tuttavia che Cristiano IX, d'accordo colla grande maggioranza del popolo, sia molto lontano da questa politica, ed essendo fallito l'attacco contro il presente Ministero danese, tentato nel Rigsdag dagli amici dei signori Sponneck e Flixen-Finecke, si può considerare come abortita quella combinazione che avrebbe posto in forse l'indipendenza della Danimarca.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono da Firenze:

« Le attribuzioni già tenute dal conte Verasis di Castiglione furono ripartite fra tre persone.

« Come condirettore delle regie scuderie fu nominato il marchese Della Marmora, delle Guide.

« Come segretario agli ordini immediati di S. M. sarà nominato il generale deputato Bertolè-Viale.

« Come scudiere di Corte sarà nominata altra persona di cui non ricordo il nome. »

Domani è probabile arrivi in Torino il Principe Napoleone che ripartirà quanto prima per Parigi assieme alla sua consorte.

Il Principe Amedeo con la sua sposa partirà lunedì per Parigi.

NOTIZIE SANITARIE.

Il *Patriota* di Parma scrive:

Dopo i casi di cholera che abbiamo detto ieri essere succeduti a Castellonchio, ne accaddero ivi altri due, uno dei quali soccombeva e l'altro è tuttora in cura.

Anche a Varsi ci si dice esserne avvenuti tre, uno dei quali è già morto.

— Il bollettino di Caltanissetta dal 3 al 4 giugno reca:

Attaccati nei giorni precedenti e dichiarati oggi num. 10.

Rimasti in cura 95, attaccati 52, totale 157, morti 36; degli attaccati precedenti 5, guariti 8, restano in cura 110.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Firenze, 11 *giugno*.

Camera dei deputati. — Viene ripresa la discussione sul bilancio dei lavori pubblici.

Circa il capitolo sul porto di Brindisi, approvasi la proposta di San Donato per la prosecuzione dei lavori.

Il Ministro delle finanze presenta i progetti annunziati sul macino e sulla cessazione del corso forzoso dei biglietti, chiedendo che il Ministero sia autorizzato a dare i provvedimenti per questo scopo, da ottenersi dal 1° di gennaio al fine di dicembre 1868.

Fa delle osservazioni finanziarie, dando spiegazioni sulle trattative per la convenzione sull'asse ecclesiastico con Brasseur. Dichiara di averlo fatto citare davanti i magistrati per diffamazione; nega di aver mai accettato proposte tendenti a mutare in qualsiasi modo la legge 7 luglio 1866, che dichiara mantenerla intatta nel suo progetto; contesta l'asserzione della sua adesione alla restituzione dei beni al clero e dice che la Camera potrà respingere o modificare quei principii che credesse fossero contrari agli intendimenti nazionali.

Minghetti domanda l'urgenza sui progetti finanziari, rappresentando la necessità di pronti provvedimenti.

Polsinelli e La Porta contestano l'urgenza del progetto sul macinato.

Dopo un vivo incidente l'urgenza viene respinta.

Parigi, 11 *giugno*.

La festa della notte scorsa alle Tulleries riuscì splendida.

Tutti i Sovrani, e con essi il principe Umberto, recaronsi oggi al mezzodì a Fontainebleau e ritorneranno stassera. Si recheranno per la ferrovia di circonvallazione alla stazione dell'Est, d'onde lo Czar e i suoi figli partiranno per Darmstadt.

Parigi, 11 *giugno* (notte).

L'ambasciata spagnuola fu informata officialmente che la regina di Spagna verrà a Parigi il primo luglio.

Madrid, 11 *giugno*.

Il ministro delle finanze presentò un progetto per la conversione dei debiti ammortizzabili.

Parigi, 12 *giugno*.

Lo Czar partì iersera col granduca Vladimiro. Il granduca ereditario partì per Londra.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

LIONE, 11 *giugno*. — Il mercato delle sete è un po' più animato e molto sostenuto.

LIVERPOOL, 11 *giugno*. — Vendite di cotoni 8,000 balle.

Le feste delle Pentecoste fanno continuare la calma del mercato.

Middling Orleans 11 5/8 *d.*; Fair Dhollerah 9 1/8 *d.*; Fair Bengal 7 1/2 *d.*

MANCHESTER, 11 *giugno*. — Il mercato dei filati e tessuti è inoperoso, senza tendenze però a rilevante ribasso. *(Sole)*.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 11 Giugno 1867.

Organzino	colli	9	peso	702 19
Trama	»	1	»	106 36
Greggia	»	»	»	» »
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		10		808 85

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 109.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
a tutto il giorno 25 *Maggio* 1867.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle sedi	L.	68,978,772 81
Id. nelle succursali	»	18,230,970 41
Esercizio delle Zecche dello Stato	»	12,163,195 52
Portafoglio nelle sedi	»	151,438,274 84
Anticipazioni id.	»	30,676,279 68
Portafoglio nelle succursali	»	34,830,390 45
Anticipazioni id.	»	16,569,462 64
Effetti all'incasso in conto corrente	»	221,984 42
Immobili	L.	6,349,560 67
Fondi pubblici	»	12,968,440 »
Azionisti, saldo azioni	»	21,752,000 »
Spese diverse	»	2,525,144 15
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	511,111 11
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866)	»	260,615 52
Stabilimenti di circolazione (R. Decr. 1 maggio 1866)	L.	8,858,500 »
Mutuo 250 milioni (id.)	»	250,000,000 »
Azioni Banca da emettere	»	27,500,000 »
Diversi	»	4,574,458 01
Sindacato per l'assunzione di quota del prestito di 350 milioni	»	32,445,676 91
Depositi volontari liberi	»	57,456,606 18
Servizio del Debito Pubblico	»	1,715,585 20
Totale	L.	759,675,027 90

PASSIVO.

Capitale	L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	521,521,165 60
Marche bollo in circolazione	»	65,790 »
Fondo di riserva	»	14,211,666 66
Tesoro dello Stato, conto corrente. Non disponibile	»	19,478,368 43
Prestito 125 milioni	»	» »
Conti correnti (Disponibile) nelle sedi	»	9,276,775 81
Id. id. nelle succursali	»	1,640,940 23
Id. (Non disponibile)	»	21,586,000 47
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti)	»	3,735,785 35
Dividendi a pagarsi	»	105,018 50
Risconto del semestre prec.	»	836,957 11
Benefizi del semestre in corso nelle sedi	»	1,898,177 69
Id. id. nelle succursali	»	1,939,811 83
Id. id. comuni	»	8,504 60
Depositanti d'oggetti e valori diversi	»	57,456,606 18
Mandati a pagarsi	»	9,880,390 38
Totale	L.	759,675,027 90

Questo resoconto, paragonato con quello della settimana antecedente presenta le seguenti principali variazioni:

Numerario	*aumento*	L.	441,000 »
Portafoglio	*id.*	»	6,000,000 »
Anticipazioni	*dimin.*	»	100,000 »
Biglietti e marche da bollo in circol.	*aumento*	»	3,521,000 »
Conti corr. dispon.	*id.*	»	2,856,000 »
Idem non dispon.	*id.*	»	3,481,000 »
Benefizi	*id.*	»	65,000 »

Borsa di Milano — 11 giugno 1867.

Rendita questa mattina debolmente a 52 95, mantenendosi fissa a questo prezzo durante tutta la giornata con iscarse transazioni.

Le Demaniali offerte a 332 50; le azioni Bastogi nominali nel 203, e le relative Obbligazioni a 121.

Il Prestito 1866 da 68 1/2 a 69.

I da 20 franchi esordirono deboli a 21 06, ma, essendosi spiegati dei bisogni, si pagarono sul tardi fino a 21 10, e chiusero a 21 09. Il Francia si negoziò a 105 a vista, ed il Londra a 26 27 a 3 mesi.

Alla sera la Rendita intorno a 52 7/8, e i napoleoni domandati a 21 09.

Borsa di Genova — 11 giugno 1867.

La Borsa d'oggi era più presto sostenuta e la Rendita italiana negoziata per contanti e fine mese da lire 53 10 a 53, rimase domandata a 53.

Dell'Hambro v'erano compratori a 75 50, e dell'imprestito nazionale a 69.

Le azioni della Banca Nazionale si contrattarono per contanti da lire 1513 a 1517.

Le obbligazioni dei Beni Demaniali erano offerte a lire 381 e domandate a 380.

Francia breve offerto a 105 1/4, chiesto a 104 7/8; Londra a vista 26 57, a tre mesi 26 46.

CITTA' DI TORINO. — PREZZI DEI BOZZOLI
Risultanti dalle fatte dichiarazioni.

Mercato del giorno 11 *giugno* 1867.

Qualità superiore da L. 76 a 95 — Comuni da L. 56 a 75 — Inferiori da L. 30 a 55. — Prezzo medio lire 63 70. Quantità, miriagramma 807.

Più miria 1295 circa non dichiarati al peso pubblico e venduti da lire 60 a 94.

BORSA DI PARIGI — 11 giugno 1867.
(Dispaccio speciale)
Corso di chiusura fine mese.

			Giorno precedente
Consolidati Inglesi	L.	» »	94 5/8
3 0/0 Francese	»	70 65	70 45
5 0/0 Italiano	»	52 75	52 65
Az. del Cred. mob. Italiano	»	» »	» »
Id. Francese	»	403	» 403
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	L.	» »	» »
Lombarde	»	403	» 405 »
Romane	»	» »	» »

CAMERA DI COMMERCIO E D'ARTI DI TORINO.

PREZZO DEI BOZZOLI. — *Notizie telegrafiche.*
Mercato del 12 giugno.

LUOGO	Qualità superiori da L.	a L.	Qualità comuni da L.	a L.	Qualità inferiori da L.	a L.	Quantità in miriagr.
Alba	77	91	67	76	45	66	1300
Alessandria	80	87	60	53	52	90	1000
Asti	75	94	59	74	50	58	2500
Bra	75	99	57	74	49	56	200
Cremona	63	85	47	60	42	45	80
Carmagnola	73	95	60	74	42	59	1700
Casale	71	90	50	70	30	40	100
Ceva	76	86	50	69	36	46	600
Cuneo	68	84	51	67	40	53	2800
Fossano	73	83	52	05	32	15	460
Ivrea	87	71	51	70	40	30	300
Novara	60	75	45	59	30	44	1100
Novi Ligure	75	85	51	70	33	45	1140
Parma	91	105	77	90	55	73	700
Pinerolo	59	79	40	58	22	39	1200
Racconigi	72	93	51	71	31	58	1240
Saluzzo	73	95	50	72	36	49	2000
Savigliano	70	82	56	69	40	55	550
Torino	76	94	61	73	30	60	1600

MILANO, 11 *giugno*. — *Prezzi dei bozzoli risultati dalle fatte dichiarazioni nell'11 giugno* 1867.

Superiori	miriagr.	150	it. L.	5 50 a 6 20
Comuni	»	50	»	4 25 a 4 75
Inferiori	»	25	»	2 00 a 3 50

In piazza comparvero pochissime sete nuove e queste poco soddisfacenti, come avviene di solito per le prime filature, quindi non avvennero acquisti che possano dar norma ad un corso regolare di prezzo, eccettuata la vendita di un lotto di bella greggia dell'Emilia 9/12 pagata a *L.* 106, valuta legale.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

12 giugno 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 per 0/0. C. d. m. in c. 52 75 80 (52 77 1/2) 52 80 80 80 80 80 90 90 (52 85).

Corso legale 52 82 1/2.

Obblig. 1834. C. d. m. in c. 75 10.

Obbl. deman. C. d. g. p. in c. 383.

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 a 21 03.

Argento a L. 4 75.

Rame a L. 1.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale ribasso cent. 7 1/2 sulla borsa precedente.

Il risultato della Borsa di ieri a Parigi fu un po' di debolezza sulle Rendite, e discreta fermezza sui valori industriali, fra i quali primeggiano sempre le azioni ed obbligazioni delle ferrovie austriache, ed i valori industriali spagnuoli.

In merito alla Rendita italiana, se il Governo potrà uscire con onore dal ginepraio di contratti e progetti in cui si è messo da poco tempo, si potrà sperare un sollievo al credito. Così certo la non può andare, e siamo persuasi che ognuno ne va convinto.

Qui oggi reazione in meglio.

Le offerte scomparvero affatto, e le dimande si fecero frequenti.

Rendita aperta a 52 75, fini a 52 90.
Banca 1520, 1518.
Demaniali 382, 380.
Prestito nazionale senza variazione.
In complesso pochi affari.

BORSA DI NAPOLI — 11 giugno 1867.

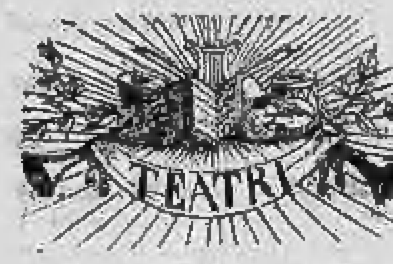
Consolidati 5 0/0, aperta a 53 05, chiusa a 53 05, corso legale ».

Id. 3 p. 0/0 aperta a 43 », chiusa a 43 ».

Banca Nazionale 1425 1426.

Parigi, 11 *giugno*.
Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0	— 70 45
Id. id. 4 1/2 0/0	— 98 90
Fine mese	— — —
Consolidati Inglesi	— 94 5/8
Fine mese	— — —
Consolidato Italiano 5 0/0	— 52 65
Id. id.	— — —
Fine mese	— 52 65
(Valori diversi).	
Azioni del Credito mob. Francese	— 403
Azioni del Credito mob. Italiano	— —
Azioni del Credito mob. Spagnuolo	— 272
Az. strade ferr. Vittorio Emanuele	— 71
Az. strade ferr. Lombardo-Venete	— 403
Az. strade ferr. Austriache	— 475
Az. strade ferr. Romane	— 72
Obbligazioni idem	— 118
Obbligazioni Austriache 1865	— 325



Scribe (ore 8 1[2) — La Compagnia Meynadier rappresenta: *Les idées de madame Aubray.*

Gerbino — Riposo.

Balbo (ore 8 1[2) — Opera *I falsi monetari* — Ballo *Amore e magia.*

Circo Milano (ore 4 1/2) — La drammatica compagnia Rossi-Mario rappresenta: *Il vetturale del Moncenisio.*

Nota (ore 8 1[2) La Compagnia Capella esporrà: *Meneghino negoziante.*

80 ETTOLITRI VINO

guarentito scelto, buono anche per imbottigliare. — Rivolgersi al sig. *G. A. Micono*, spedizioniere, via Ospedale, N. 8, Torino. 2571

AVVISO

Sabato, 15 corrente giugno, ore 9 mattutine, in Piazza S. Carlo si procederà alla vendita per mezzo d'incanto ed a pronti contanti di una quantità di **carri** a due ruote coperti e scoperti, nonchè di una quantità pariglie finimenti da cavallo.

Si vendono pure a trattative in via S. Quintino, N. 3. 2574

Colla liquida forte

per accomodare cristalli, porcellane, maioliche, ecc. — Basta applicare a freddo una piccola quantità di questa colla sull'oggetto che si vuole accomodare. — Prezzo cent. 50. — Presso Brunetti e C., via Carlo Alberto, 5. 2506

Gengivario Iwes

Per la nettezza della bocca e rinforzare le gengive; rimpiazza avvantaggiosamente l'*Acqua di Botôt* dando freschezza alla bocca ed all'alito un soave profumo. È pure eccellente nei mali di denti provenienti da carie.

Prezzo del flacon L. 1 50 e metà cent. 80. — Presso *Brunetti e Comp.*, via Carlo Alberto, vicino al N. 5, farmacia Prato, Piazza Vittorio Emanuele, 19. 2505

Non più Topi

a pasta topicida riconosciuta la più efficace per la distruzione dei medesimi riunendo essa al vantaggio di essere d'un effetto infallibile un gusto aggradevole. — Prezzo del flacon con l'istruzione cent. 80. — Presso *Brunetti e Compagnia*, via Carlo Alberto, vicino al N. 5, Torino. 2504

GRANDE  FABBRICA

d'Armonium, Organi, Piani a cilindro, e deposito di Pianoforti esteri e nazionali, di **CHIAPPO FELICE**, il quale s'incarica pure d'ogni riparazione dei medesimi, via della Rocca, N. 25, Torino. 2303

Stabilimento Idroterapico

DI ANDORNO
PRESSO BIELLA

diretto dal dottore PIETRO CORTE, già libero professore d'idroterapia all'Università di Torino.

Anno VIII

Aperto dal 20 maggio.

Dirigersi ivi al Direttore. 2166

BARACCONE DI PROFUMERIE
di
MARIA COTTINO

Sotto i Portici della Fiera, dirimpetto alla portina della Birraria già Calosso, N. 22. 22

INCANTO VOLONTARIO
di un corpo di casa in Torino, posto nell'angolo vie Ginnastica e Massena, porta N. 15.

Martedì, 18 andante giugno, in Torino, nello studio delli sigg. cav. Tarvano e Baldioli, via Santa Teresa, N. 12, piano 3, alle ore 9 mattina, sarà esposto in vendita agli incanti sul prezzo di L. 135,000, sotto l'osservanza dei patti e condizioni portate dal bando 4 andante mese. 2503

DA VENDERE
in territorio di Cumiana

La CASCINA *Borin*, di ettari 52 circa, in un pezzo solo, poco distante dalla ferrovia di Pinerolo (Stazione di Piscina).

Dirigersi all'Ufficio del causidico Migliazzi, via di S. Dalmazzo, N. 16. 2420

AVVISO

Alli 26 corrente giugno, ore 10 antimeridiane, col ministero del sig. notaio Taccone, sono esposti in vendita sei corpi di casa, in sei lotti, posti in Torino, Via Nuova, N. 39, ed aventi in parte anche accesso dal N. 41, ai seguenti prezzi:

Lotto 1,	reddito L. 1835	L. 17,200.
Lotto 2,	id. L. 3242	L. 28,500.
Lotto 3,	id. L. 4200	L. 42,000.
Lotto 4,	id. L. 1070	L. 10,000.
Lotto 5,	id. L. 1300	L. 16,000.
Lotto 6,	id. L. 3000	L. 36,000.

Per ogni schiarimento far capo dallo stesso notaio Taccone, allo studio del sig. architetto cav. Panizza, od al sig. Carlo Gandolfi, via Stampatori, N. 6.

Il reddito di cui sovra è estimativo, quello reale è maggiore. 2469

Affittamento

Alle 9 ant. del 1° luglio prossimo si procederà nello studio del notaio Ristis, via Bertola, N. 40, all'incanto in due lotti pella locazione di un novennio, dei beni proprii del beneficio dei Santi Giacomo e Cristoforo, siti nel territorio di Savigliano.

Il capitolato d'onere è visibile in Torino presso il notaio Ristis, ed in Savigliano presso il geometra Allasia. 2496

LEZIONI
di
LINGUA FRANCESE

La sig.ª **DE FOIX di Parigi** testè arrivata a Torino, dà lezioni di Lingua Francese per mezzo delle lingue italiana ed inglese e si serve di un metodo facilissimo per far imparare in poco tempo la lingua.

Lezioni di letteratura e conversazione per le persone che, conoscendo già questa lingua, hanno il desiderio di parlarla facilmente.

Indirizzarsi Portici della Fiera, Piazza Castello, N. 18. 2438

Da affittare via Cernaia, 36
al presente

Quattro botteghe, cantina e tre ammezzati.

1° ottobre

Alloggio di sei membri e soppalco con cantina, 4° piano.

Altro di sette membri con cantina pure al quarto piano, tanto unito che separato. 1614

Da rimettere in Torino

I due negozi da liquorista caduti nel fallimento della ditta Gancia Luigi e Compagnia. Per le condizioni dirigersi dalli signori Martini, Sola e C. e dal procuratore Capo Carlo Vayra. 2431

Cassa Mobiliare di Credito Provinciale e Comunale

Torino, Via S. Filippo, N. 2

Anticipazioni su titoli.

Anticipazioni sui titoli del debito pubblico. — Rendita 5 e 3 p. %, Obbligazioni dello Stato, Obbligazioni demaniali 6 p. % *d'interesse annuo, senza commissione.*

Anticipazioni sui valori industriali 6 p. % *d'interesse annuo e 1/2 p. % di commissione.*

Le Anticipazioni sono fatte per tre mesi.

L'Amministratore Direttore generale
2417 G. RICARDI DI NETRO.

ESPOSIZIONE ARTISTICA INDUSTRIALE

Corso Duca di Genova — Piazza d'Armi, casa Borani

Accettazione merci a vendere per conto a prezzo di fabbrica. — **Anticipazioni** sopra prodotti nazionali. — Si assumono commissioni per essere affidate a sperimentati artisti. — **Fabbrica di argenteria ed oreria** (a prezzi ridotti) ed **argenteria** sistema **Cristofle** guarentita. — Compra di **oggetti d'oro** e d'**argento** usati, a prezzo di tariffa. — **Bandiere** complete d'ordinanza per l'Esercito e per la Guardia Nazionale.

NB. Il cav. **CARLO BORANI**, proprietario di detto stabilimento si è intieramente ritirato dal negozio di orificeria sotto la Ditta **fratelli Borani**, in Dora Grossa. 117

FABBRICAZIONE di CALZATURE a VAPORE
PER UOMINI, DONNE E RAGAZZI

della Società Anonima privilegiata

con sede principale in Genova, via Carlo Felice, N. 49.

Depositi: TORINO, via Dora Grossa, N. 9; FIRENZE, via Cerretani N. 8; MILANO, Corsia del Duomo, N. 43; NAPOLI, via Toledo, N. 341.

Articoli di fantasia d'ogni genere. 2464

STABILIMENTO TERMALE DI VALDIERI
PRESSO CUNEO

aperto il 30 giugno

Cure termali efficaci contro le malattie della pelle, reumi, ingorghi a fegato, milza, vescica, ecc., neuralgie, affezioni artritiche, ecc.

Per maggiori informazioni dirigersi in Torino, alle farmacie Taricco, Piazza S. Carlo, e Roggero, Piazza S. Quintino. 2384

STABILIMENTO IDROTERAPICO
E CASA DI SALUTE
in BIELLA (Piazzo)

Nel palazzo già del Principe di MASSERANO, ora LAMARMORA.

Rivolgere le domande al direttore dottore **Debernardi.**
2551

NUOVO ED ULTIMO PRESTITO A PREMJ
della Città di Milano

Il 17 giugno 1867

TERZA ESTRAZIONE

COL PREMIO PRINCIPALE

di lire **100,000** italiane

Le Obbligazioni concorrono a tutte le **118 estrazioni**, e saranno in ogni caso rimborsate per il loro valore nominale.

Prezzo di ciascuna Obbligazione L. **10**

La vendita si fa in FIRENZE: dall'**Ufficio di Sindacato**, via Cavour, N. 9, piano terreno; in TORINO presso i signori fratelli **Ceriana e U. Geisser e C.** 2415

SUBASTA E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

Il cancelliere del tribunale civile di Torino con bando 25 maggio 1867, notifica che alle ore 10 antimeridiane del giorno 22 luglio prossimo venturo avanti lo stesso tribunale, verranno posti all'incanto e deliberati all'ultimo miglior offerente gli stabili che sull'instanza del sig. Brunone Bertolotti vengono subastati a pregiudicio del sig. cav. Luigi Piola Caselli domiciliato a Firenze, sotto la osservanza dei patti e condizioni apparenti da detto bando e contemporaneamente viene ordinato ai creditori iscritti di eseguire il deposito delle loro domande di collocazione corredate dei titoli giustificativi di credito nel termine di giorni 30 dalla notificazione e pubblicazione del detto bando, onde dar corso al relativo giudicio di graduazione, per cui venne delegato il sig. avv. giudice Bona.

Stabili a subastarsi posti in territorio di Rivalba, in un sol lotto, al prezzo d'estimo in L. 32,635 02.

1. Casa civile e rustica, regione Casale, con giardino cinto da muro, di are 629, cent. 85.
2. Altra casa colonica, regione Carpnea, con campo, prato, vigna e bosco attinenti, di are 326, cent. 82.
3. Campo e prato, regione S. Rocco, di are 68, cent. 96.
4. Campo, regione Gianella già vigna, di are 65, 15.
5. Campo alla Libertà o Casale, di are 26, cent. 28.
6. Prato e campo, regione Gerbola, diviso dalla bealera antica del molino, di are 95.
7. Campo, detta regione, di are 13, cent. 71.
8. Campo, regione Gerbola o rivo della Capra, di are 48, cent. 16.
9. Campo, nella regione alla Zoppa, di are 221, cent. 5.
10. Campo, gerbido e bosco, regione Giachetto o Bertinetto e Genevrei, di are 276, 49.
11. Bosco di rovere, regione alla Sausa, del getto di anni 4, di are 39, cent. 33.
12. Altro bosco di rovere, stessa regione, del getto di anni 3, di are 23, cent. 13.
13. Bosco castagnito e rovere del taglio di anni 8, regione Vallerosa, di are 90, cent. 42.
14. Bosco di rovere e castagno, regione Campeiro, del taglio di anni 6, di are 26, cent. 62.
15. Bosco di rovere e castagno del getto di anni 1, 2, 4, regione Rocca Crivella, di are 191, cent. 54.
16. Casa, regione Casale, con sito d'ala avanti, prato e campo contorniato da viti di are 28, cent. 58.
17. Vigna e pascolo, regione al Bricco, di are 169 75.
18. Pascolo, regione Genevrotto, di are 76, cent. 21.
19. Pascolo già vigna, regione Giachetto o Bertinetto, di are 26, cent. 67.
20. Bosco di castagna e rovere del getto di anni 4, regione Regis, d'are 15, cent. 95.

Torino, 6 giugno 1867.

2499 Cernusco sost. Machiorletti.

2547 ATTO DI CITAZIONE
in appello.

Ad instanza di Badano Giuseppe e Massardi Paolo, anche quale amministratore della minore Teresa, sua figlia e della defunta sua consorte, Maria Badano, residenti in Cuneo, e Giuseppina, moglie di Giacomo Burlo, residenti a Finalborgo, che hanno eletto domicilio in Torino, nell'ufficio e persona del causidico Antonio Arcostanzo, via Corte d'appello, N. 9, è stato citato oggi dall'usciere sottoscritto, Dalmazzo Giuseppe, residente a Scarena di Nizza di mare (Francia) nella forma di cui agli art. 141, 142 del cod. di pr. civ., a comparire avanti la Corte d'appello di Torino, entro il termine di giorni quaranta, in via formale, per vedersi, in riparazione della sentenza del tribunale di Cuneo, 9 luglio 1864, accogliere le conclusioni dalli instanti tolte in primo giudicio, colle spese.

Torino, 9 giugno 1867.

Beccaria sost. Arcostanzo p. c.

Agostino Scaravelli usc.

2534 NEL FALLIMENTO

di Tomatis Stefano, già droghiere in Torino, via Cernaia, N. 16.

Si avvisano li creditori ammessi o giurati, di comparire alla presenza del sig. giudice delegato Luigi Lasagno, alli 19 del corrente mese, alle ore 9 antimeridiane, in una sala di questo tribunale di commercio, per deliberare sulla formazione del concordato.

NOTIFICANZA DI PRECETTO

a senso dell'art. 141 *cod. proc. civ.*

Con atto in data d'oggi il sottoscritto usciere presso la Corte d'appello di Torino, sull'instanza delli Maria Rosa Parodi vedova di Angela Masnata, sacerdote Candido, Emanuele, Davide, Orazio, Antonietta e Maria Candida madre e figli Masnata residenti in Bolzanetto, ad eccezione del Davide che dimora in Avena, e delli Elena, Angela, Angelo, Emilia, Teresa, Giovanni, Luigi e Giacomo fratelli e sorelle Masnata del fu Giuseppe, rappresentati questi come minori dal loro tutore cav. Francesco Decavero domiciliato in questa città, ammessi al beneficio della gratuita clientela, rappresentati in causa dal procuratore Giulio Piacenza, ha fatto precetto alla Ditta in liquidazione Alfonso Bonafous e compagnia, già corrente in questa città, ora d'ignoti domicilio, residenza e dimora, di pagare agli instanti la somma di lire 174 centesimi ottanta, ammontare delle spese portate dalla sentenza resa dalla Corte d'appello di Torino il 25 marzo corrente anno, che confermò quella del tribunale civile di questa stessa città delli 10 marzo 1866, oltre ai dritti di significazione, e ciò nel termine di giorni cinque prossimi, sotto pena dell'esecuzione forzata con tutti i mezzi dalla legge autorizzati.

Torino, 6 giugno 1867.

2493 Agostino Scaravelli.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto dell'usciere Giuseppe Sardo addetto alla pretura di Dogliani delli 31 maggio ultimo passato, venne notificata a Manera Michele fu Gio. Battista, già domiciliato a Dogliani, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a mente dell'art. 141 del cod. di pr. civ., sentenza del sig. pretore di Dogliani delli 8 detto mese di maggio, colla quale lo stesso Manera fu dichiarato tenuto a dimettere al sig. Basso Carlo fu Filippo residente a Novara, una pezza vigna in territorio di Dogliani, regione Doriolo, sotto il num. 613 della mappa, ed inibito di più ingerirsi nella medesima, colla condanna nelle spese.

2474 Sardo Gius. usc.

2332 CITAZIONE

Con atto dell'usciere presso il tribunale civile di Torino, Federico Giriodi in data 5 giugno corrente, vennero ad instanza della Luigia Deregibus vedova Candelo, residente a Stupinigi, ammessa al gratuito patrocinio, citati li sigg. Carolina Pascuaro ed Emanuele coniugi Nerini, già domiciliati in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire in giudizio ordinario fra giorni 10 prossimi avanti il tribunale civile di Torino, per vedersi condannare al pagamento della somma di L. 3350 e relativi interessi e spese portate da scrittura 29 agosto 1851, e tale citazione in via di reiterazione.

Torino, 9 giugno 1867.

Petiti p. c.

2555 FALLIMENTO

di Pippa Tommaso, già trattore, e domiciliato nella regione del Martinetto, sezione Borgo Dora, in Torino.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza delli 4 corrente mese, ha dichiarato il fallimento di detto Pippa Tommaso, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili di abitazione e di commercio di detto fallito, ha nominato sindaco provvisorio il sig. Casalegno Pietro residente in Torino, ha fissato l'epoca della cessazione dei pagamenti di detto fallito Pippa Tommaso alli 8 di novembre 1866, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire pella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del sig. giudice delegato cav. Giacomo Cagnassi alli 21 dello stesso mese, alle ore 9 antimeridiane, in una sala del tribunale or detto.

Torino, 8 giugno 1867.

Avv. Massarola vice-canc.

AGGIUNTA DI COGNOME

Il signor Lazzaro Verona dimorante a Londra e domiciliato in Torino, ricorse a S. E. il ministro di grazia e giustizia, sotto l'8 marzo 1867, all'oggetto di poter aggiungere per sè e propria famiglia e discendenti al suo cognome quello di Avigdor, cognome dei di lui genitori adottivi Graziadio e Bella Avigdor, e con decreto 29 maggio 1867 dal ministro di grazia e giustizia venne autorizzato a fare eseguire la pubblicazione della domanda anzidetta, a norma dell'art. 119 e seguenti del real decreto 15 novembre 1865, per l'ordinamento dello stato civile, invita perciò chiunque abbia interesse di fare opposizione a tale domanda, di ciò fare fra il termine di mesi quattro.

Torino, 10 giugno 1867.

2563 L. Pavia proc. spec.

NOTIFICANZA E CITAZIONE

La ditta Leon Sacerdote fu Lazzaro notifica a Giuseppe Nazzari, di domicilio, residenza e dimora ignoti, il ricorso e decreto d'inibizione ottenuto in di lui odio il 7 corrente dal sig. presidente del tribunale di commercio, a mani dei signori Ganna Giovanni e cav. Giuseppe Barberis sindaci del fallimento del di lui fratello Giovanni Nazzari, nonchè la citazione per la conferma avanti detto tribunale per l'udienza del 21 corrente.

Torino, 11 giugno 1867.

2570 Caus. Leone Levi.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

Instante Lantermo Francesco Domenico di Battista, residente in Ivrea, il tribunale civile di questa città, con sua sentenza 19 febbraio ultimo scorso, autorizzava in pregiudicio della Vittoria fu Francesco Bonino di Pavone, residente alle Villate, frazione di Mercenasco, la spropriazione forzata per via di subasta degli stabili posti nel territorio di Pavone, consistenti in una casa, prato, campo, vigna, monti o roccia, divisi in tre lotti, al prezzo dall'instante offerto, cioè: pel primo lotto di L. 400, pel secondo di L. 525, e pel terzo di L. 220, ed alle condizioni inserte nel relativo bando 27 scaduto maggio, ove trovansi detti beni ampiamente descritti e coerenziati, e dichiarava aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando, nominando per l'istruzione del medesimo il signor giudice avv. Montalti, ed ordinava ai creditori iscritti aventi diritto a tale distribuzione di depositare nella cancelleria dello stesso tribunale le loro domande di collocazione, corredate dei titoli giustificativi, nel termine di giorni 30 dalla notificanza del bando.

Con ordinanza poi del sig. presidente di detto tribunale si fissava l'udienza che avrà luogo il giorno 30 del prossimo luglio pel relativo incanto e successivo deliberamento.

Ivrea, 6 giugno 1867.

2526 Riva p. c.

2473 NOTIFICANZA

di sentenza all'estero,

a mente degli art. 141, 142 *cod. p. c.*

Sulla richiesta della Maria Adelaide Moschetti, moglie debitamente autorizzata a stare in giudicio di Giuseppe Diotto, ammessa al beneficio dei poveri con decreto 18 ottobre 1865 cliente del procuratore capo Angelo Petiti, domiciliata a Torino, il sottoscritto usciere addetto alla Corte d'appello di Torino specialmente deputato, con suo atto in data d'oggi ha notificato al signor Diotto Giuseppe residente a Dijon (Francia), la sentenza proferita dalla Corte d'appello suddetta in data 26 aprile ultimo, colla quale dichiarò contumace lo stesso Diotto, e mediante il non dissentito idoneo e contemporaneo impiego della somma della quale si tratta a tutela della ditta corrente in Chieri sotto la firma Salvador e Calimau fratelli Sacerdote, confermò la sentenza del tribunale civile di questa città in data 6 agosto 1866.

Torino, 5 giugno 1867.

Agostino Scaravelli usc.

2533 AUMENTO DI SESTO

Il corpo di casa situato nella città di Fossano, terziere del Romanisio, con tutte le sue adiacenze e ragioni, isola num. 27, col numero di matrice 514, e coi numeri pel piano 423, 424, la cui subastazione venne promossa dal sig. medico Gioanni Battista Bellocchio residente a S. Albano Stura, e poscia continuata dal sig. notaio Carlo Fiorito residente a Fossano, contro Blengino Giuseppe e Giuseppe Antonio padre e figlio residenti a Fossano, il primo debitore principale ed il secondo terzo possessore, e stato posto all'incanto sul prezzo di L. 1404 eccedente sessanta volte il tributo diretto verso lo Stato, con sentenza di questo tribunale civile in data del giorno d'oggi venne deliberato a favore del sig. Pietro Blengino residente a Fossano per la somma di L. 2400.

Il termine utile per far l'aumento del sesto scade nel giorno 22 corrente mese.

Cuneo, 7 giugno 1867.

Il cancelliere del tribunale civile
G. Fissore.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA
(1ª Pubbl.)

Sull'instanza di Teresa Verani moglie di Costamagna Tommaso fu Carlo il tribunale civile e correzionale di Torino, con decreto in data 23 maggio ultimo scorso mandò assumersi sommarie informazioni, per stabilire l'assenza del nominato Tommaso Costamagna, assentatosi da questi Stati sin dal primo agosto 1847, e mandò eseguire le inserzioni prescritte dall'art. 23 del cod. di pr. civ. italiano.

Torino, 3 giugno 1867.

2498 Durandi p. c.

2558 REINCANTO

dietro aumento di sesto

(1ª Pubbl.)

In seguito all'aumento del sesto fattosi alla cancelleria del tribunale civile di Biella il 15 maggio testè scorso, dal sig. Peretti Gioanni Lorenzo di Mongrando, al prezzo degli stabili situati sul territorio di Mongrando, subastati ad instanza di Anna Casta, vedova di Giuseppe Zanotto residente a Massazza, quale erede del di lei figlio Zanotto Giovanni, in pregiudizio di Zanotto Lorenzo fu Marco debitore principale e Peretti Gio. Lorenzo, terzo possessore, domiciliati a Mongrando, stati deliberati con sentenza del 30 aprile ultimo scorso, cioè il 1° lotto al geometra Carlo Zanotto per L. 150; il 2° allo stesso per L. 260; il 3° al sig. causidico capo Francesco Demattei per terza persona dichiaranda per L. 160; il 4° a Gio. Marco Zanotto per L. 180; il 5° a Porta Variolo Lorenzo per L. 410; il 6° al suddetto Zanotto Gio. Marco per L. 165 ed il 7° a Zanotto Paola per L. 120.

L'instante la subasta notifica, che l'ill.mo sig. presidente del tribunale civile di Biella, con suo decreto del 15 maggio scorso, pel nuovo incanto di detti stabili, sul prezzo d'aumento fatto dal nominato Peretti Gio. Lorenzo quanto al lotto primo, di L. 175, al secondo di L. 305, al terzo di L. 187, al quarto di L. 210, al quinto di L. 480, al sesto di L. 193 ed al settimo di L. 140, fissò l'udienza di questo tribunale delli sei prossimo venturo luglio, ore 8 antimeridiane.

Biella, 9 giugno 1867.

Borsotti sost. Dematteis.

NOTIFICANZA DI PRECETTO

Con atto 10 corrente giugno dell'usciere Carlo Vivalda, addetto al tribunale di commercio di Torino, fu ad instanza della ditta G. Ballor e Compagnia di Torino, rinnovato il precetto al Luigi Madiani, negoziante, già residente in Torino, ed ora di ignoti domicilio, residenza e dimora, a pagare alla stessa ditta Ballor fra giorni 10 la somma di L. 6637 75, oltre alli interessi mercantili e spese posteriori, cui fu condannato con sentenza del tribunale di commercio di Torino, del 2 marzo 1866, debitamente registrata, con avvertimento che si procederà in difetto all'esecuzione con ogni mezzo dalla legge autorizzato, in specie quello dell'arresto personale da tale sentenza comminato.

Torino, 10 giugno 1867.

2563 Negri sost. Giolitti p. c.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.